**Rileggere l'anno passato per affrontare il futuro**

Relatori: Francesco Brancato - Piercesare Rivoltella

*Pomeriggio di aggiornamento del 10 settembre - Molo IV, Sala 3, Trieste*

"Rileggere l'anno passato per affrontare il futuro"

Decisamente impegnativo e denso il pomeriggio di aggiornamento tenutosi lo scorso 10 settembre, a Trieste, per iniziativa dell'Ufficio Scuola in collaborazione con il Laboratorio Scienza e Fede e la sezione UCIIM di Trieste: sia per la pregnanza delle relazioni che per la modalità interattiva che ha direttamente coinvolto i numerosissimi partecipanti.

A dare una rigorosa lettura del momento presente è stato Francesco Brancato mentre Piercesare Rivoltella ha affrontato aspetti pedagogici e didattici dell'anno passato dando importanti ma anche esigenti sollecitazioni operative per quello in corso.

Gli interventi dei corsisti hanno successivamente consentito di mettere a fuoco nodi cruciali emersi in questo periodo di emergenza sanitaria quali, ad esempio, le risposte delle Istituzioni (Chiesa compresa) alla pandemia o le modalità di recupero di una certa prossimità ma anche argomenti più squisitamente scolastici come l'uso del linguaggio digitale a scuola, la conduzione delle lezioni a distanza, l'interazione tra docente e studente e studenti tra loro da remoto, la valutazione.

Tra i tantissimi spunti offerti, due in particolare sono stati sottolineati, seppur con accenti diversi, da entrambi i relatori. Primo: resistere alla tentazione della "restaurazione" ovvero di vivere il momento presente in attesa che tutto torni come prima. Non avverrà così: mai, da nessuna crisi, l'umanità è uscita uguale a prima e ogni tentativo di restaurazione è sempre fallito. Si cerchino invece, nella crisi, elementi di novità che possano dar vita ad una realtà diversa. Secondo: vivificare il valore delle parole, anche in campo religioso, che parlino il linguaggio del tempo e risultino comprensibili soprattutto ai giovani. Parole, ha sottolineato Francesco Brancato, ma anche gesti: come, per citarne uno particolarmente eloquente, la celebrazione del Venerdì Santo davanti ad una piazza San Pietro desolantemente vuota. Parole, gesti e anche silenzi, così efficaci e così altrettanto difficili da sopportare.

Ancora: diamo spazio alla creatività, all'inedito, agli artisti che hanno sempre saputo tradurre la novità e la crisi in termini di bellezza. Fedeli alla lezione di Lonergan, poi, rendiamo l'altro partecipe della nostra esperienza del mondo creando così un vero legame di reciprocità all'interno di una rete e, nell'educazione " creiamo lo spazi perché nascano esseri creativi" evitando di diventare quelli che Galimberti chiama "eremiti di massa".

"Viviamo uno scenario inedito " ha continuato Francesco Brancato in cui il male ci ha raggiunto "a caso" facendo crollare la nostra fiducia nella possibilità di un mondo protetto e controllato, facendoci cadere in uno stato di incertezza e di continuo cambiamento (fase 1, fase 2... fase 3...) in cui ogni nostro tratto (senso di colpa, inadeguatezza, risorse…tutto) è esaltato. Siamo diventati come quel "Viandante sul mare di nebbia" di Friedrich solo che ormai quella nebbia non la stiamo più contemplando, ci siamo finiti dentro: dentro la nube tossica della nostra fragilità, dell'imprevisto, dell'incertezza penetrata nella politica, economia, società, anche nella Chiesa. E' uno scenario in cui il "sistema nervoso" del mondo si è assottigliato, si va ristrutturando il "potere" e l'uomo è emerso in tutta la sua vulnerabilità. Forse perché nell'era della globalizzazione a tutto si era pensato tranne che a irrobustire l'elemento umano. Da cui, ha affermato convintamente Brancato, la necessità di un nuovo "rinascimento" che ponga l'uomo al centro: rinascimento inclusivo, progressista, solidale, integrale. In questo momento il compito di tutti noi, e di noi docenti in particolare, è quello di dare ai nostri giovani una lettura critica del momento presente. E' indispensabile superare lo spaesamento ed assumersi il compito di analizzare a fondo le "parole" forti che la crisi ha fatto emergere quali "finitezza, cura, prossimità" per tradurle con vocaboli nuovi e incisivi per i nostri studenti. "Immunità di gregge", ad esempio, potrebbe essere tradotta con "giustizia sociale" e lo slogan potrebbe essere non tanto quello di "fare cose straordinarie" quanto " far straordinariamente bene le cose ordinarie". Conformiamoci al comportamento dei Magi che, visto il Bambino, tornarono al loro Paese "per un'altra strada": cerchiamo cioè anche noi soluzioni "altre" che non esorcizzino, ma si assumano le vulnerabilità, le raccontino (è terapeutico) e, come proposto nell'efficacissima immagine di Chiesa "ospedale da campo", non solo curino ma anche diagnostichino e se possibile prevengano le malattie

del nostro tempo: populismo, rabbia, odio, paura, nazionalismi…. Le parole, lo sappiamo bene, non riusciranno a risolvere i drammi del mondo ma ci aiutano ad avvicinarci alla verità. Prendiamoci cura gli uni degli altri come il Samaritano. E riserviamo grande spazio all'ascolto, alla ricerca di nuovi modi non routinari di manifestare la vicinanza, per passare dall'*ego* "sum" all'*ego* "cum".

Anche sul piano educativo e didattico, ha ripreso Piercesare Rivoltella, prima di tutto è necessario che il docente prenda consapevolezza egli stesso della crisi assumendo non un atteggiamento difensivo ma interpretandola come possibile apertura al futuro. Diventerà così testimone di speranza, speranza alla quale parteciperanno e si conformeranno anche i suoi studenti per il ben noto fenomeno del "modellamento". Non si tema, poi, la digitalizzazione, nemmeno nella scuola: è l'alfabeto del nostro tempo. Piuttosto, a proposito di DaD, c'è da osservare che in fase di emergenza si è insistito molto sull'aspetto strumentale. Ma quello che conta sono i processi educativi-didattici: dalla fase strumentale bisognerebbe passare a quella metodologica. E non si ritenga che la distanza sia nemica della relazione: al contrario. Tutti sappiamo bene che la presenza non assicura la relazione e che si può essere anche fisicamente vicini ma non comunicare come si può, al contrario, essere distanti ma restare in contatto. Certo, conviene Rivoltella, ci vogliono determinate attenzioni: prendere coscienza del passaggio dalla ERT (*emergence remote teaching*, didattica a distanza emergenziale) alla DDT (*digital device teaching,* didattica digitale integrata); far sì che la conduzione della lezione sia calda anche più del consueto per recuperare tutto il metalinguaggio che la distanza fisica rende impraticabile e tenere sempre viva l'interazione; mantenere momenti sincroni e a-sincroni; non cadere nel tranello di schiacciare tutto il lavoro didattico sul piano cognitivo: si presti invece molta attenzione al codice emotivo. Teniamo inoltre presente che il tempo *on-line* è ben più denso di quello in presenza per cui riduciamo i tempi della lezione a meno di non attivare un continuo *feed-back* o di organizzare un lavoro di gruppo o laboratoriale, cosa possibile anche a distanza in quanto il "laboratorio", più che un luogo fisico, è una modalità operativa e del pensiero. E poi: prestiamo molta cura al cosiddetto *lesson planning* ovvero l'architettura delle nostre lezioni programmandone bene tempi e modalità di svolgimento e avendo chiari quali compiti assegnare e a chi; costruiamole attorno alla studente, in funzione sua (dimesione ergonomica), curiamo il materiale che intendiamo proporre formattandolo bene, cerchiamo di ridurre il carico cognitivo ben consapevoli che ci sono apprendimenti particolarmente pesanti e ricordiamoci di sintonizzarci e risintonizzarci di continuo (operazione di *tuning*) con i nostri studenti per non perderli nel corso della lezione. Indispensabile poi il portfolio digitale dove lo studente potrà raccogliere esperienze, interventi, elaborati, attività anche extrascolastiche, approfondimenti dei suoi interessi: ci aiuterà a conoscerlo e a renderlo protagonista del suo percorso di crescita.

Per quanto riguarda il digitale, tra l'altro, non scordiamo che uno dei tre grandi ambiti dell'Educazione alla cittadinanza di nuova introduzione prevede proprio la cittadinanza digitale, competenza che richiede non tanto le meccaniche abilità strumentali, quelle in cui i giovani ci sono maestri, quanto conoscenze, capacità di decodifica, etiche e soprattutto senso di responsabilità.

Molto interessante infine il tema della valutazione che, secondo Rivoltella, in una DaD non può più essere finale e sommativa ma deve piuttosto farsi autentica e formatrice ovvero "diffusa" nella logica della valutazione costante che cerca di intercettare l'errore (o meglio il "signor" errore per dirla con Maria Montessori) allo scopo di guidare il docente verso nuove opportunità di insegnamento. Valutazione che coincide con lo stesso agire didattico (*assessment "in" learning* e non "*on" learning*) e che avviene costantemente, anche durante la stessa spiegazione per continuare poi nel dialogo con gli studenti, nel lavoro di progettazione e ricerca comune, nella condivisione del risultati ottenuti, nella discussone sugli elaborati. Valutazione, oltretutto, che non può restare eterovalutazione ovvero data solo da me docente, ma deve farsi "triangolazione docimologica" ovvero coinvolgere anche la autovalutazione dello studente e quella dei pari. Per mantenere il contatto con i ragazzi diamo spazio a forum, chat, posta elettronica, usiamo tutti i mezzi a disposizione.

A conclusione dell'intenso pomeriggio, a ripresa del tema dello stupore di fronte alla bellezza proposto in apertura, due consegne " per casa": trovare, prima dell'inizio delle lezioni, nell'anno passato qualcosa di bello che ci sia di stimolo per l'anno nuovo e, secondo: una rimessa a fuoco personale di uno degli spunti proposti nel pomeriggio per rielaboralo personalmente e, opportunamente declinato secondo le peculiarità del proprio ordine di scuola, proporlo in classe. *(Marina Del Fabbro)*